

tura col grado di consigliere della Corte di appello di Napoli, dal quale ufficio si ritirò nel 1870 per dedicarsi intiero alla vita politica.

Per dieci anni sedette fra noi, partecipando assai largamente ai nostri lavori fino a che glielo consentì l'affranta sanità. Versato nelle discipline economiche, nel diritto civile ed amministrativo, spesso diede prova del suo sapere trattando dei provvedimenti attinenti alla finanza ed alla pubblica economia; del che rimangono documento i discorsi di lui intorno alla circolazione cartacea, alle banche, ai dazi di consumo, alle casse di risparmio, alle leggi di imposta, gli scritti sulla legislazione commerciale e sul bilancio dello Stato.

Consigliere del comune di Napoli più volte, sopraintendente dell'Albergo dei poveri per quattro anni, a tutto intese con iscrupolosa esattezza.

Fu Mariano Englen uomo di varia dottrina, di singolare modestia, di carattere integro. Magistrato imparziale, deputato operoso e liberale, devotissimo agli amici la sua memoria prosegue il rimpianto di quanti con lui ebbero consuetudini. Padre affettuoso lasciò sconsolata una numerosa famiglia e gran desiderio di sè in tutti coloro che lo conobbero.

Lodovico Incontri deputato del collegio di Empoli era nato in Firenze nell'anno 1836 e vi moriva il 13 settembre decorso. Nipote, per la madre, dell'illustre Gino Capponi, che lo amò quale figlio, Lodovico Incontri fino dalla prima giovinezza fu segnalato per eletto ingegno, per animo nel quale l'austerità accoppiavasi squisitamente a gentilezza.

Nel 1859 allorchè fuggì da Firenze il Lorenese, il Governo toscano mandava al quartiere generale del Re Vittorio Emanuele, il principe don Neri Corsini, questi conduceva seco il giovane Incontri, della unione della Toscana al Piemonte zelatore fervidissimo. E quando i preliminari di Villafranca parvero troncò le speranze che la guerra nazionale aveva in tutta Italia suscitato, ed il Corsini si recava presso l'imperatore dei francesi ed il Governo inglese per iscrutarne gli intendimenti e propizzarli alle aspirazioni nazionali del popolo toscano, l'Incontri era a lui aiutatore indefesso e sagacissimo.

Il quale operoso fervore ebbe occasione di spiccare in modo singolare, dopochè, morto di morte repentina in Londra don Neri Corsini, l'Incontri e da Londra e da Parigi ragguagliò direttamente il suo Governo delle alterne vicende della politica forestiera, delle oscitanze dei Governi, della volubilità di uomini inframmettenti, or delle speranze che sembravano favorire, or degli ostacoli che contrastavano l'agognata unione.

Compiutasi questa finalmente per virtù di popolo e incrollabile fermezza de' governanti, l'Incontri abbracciava la carriera diplomatica, per cui aveva ad dimostrata tanta attitudine, andando segretario della Legazione italiana a Pietroburgo, dove il senno maturo e il nobile contegno gli accattivarono ben presto l'universale estimazione.

Deputato al Parlamento pel collegio di Empoli nel 1874, e per due altre volte confermatagli la fiducia di quegli elettori, l'Incontri appartenne alla Camera per tre Legislature.

E sebbene, modesto quale era, non prendesse parte alle pubbliche discussioni, pure nell'adempimento dell'onorevole ufficio recò tutto lo zelo, anzi lo scrupolo proprio degli uomini di forti convincimenti. Nella Camera, negli uffici del comune e della provincia, irremovibile nei principii che professava, non ondeggiò mai in quei partiti che gli parvero alla cosa pubblica salutari.

Un fatale morbo, a morte immatura conducendolo, tolse a Lodovico Incontri di poter rendere alla patria più segnalati servigi; ma della sua memoria rimarrà merito indimenticabile lo avere egli in un momento solenne della storia italiana contribuito alla unità nazionale. Così alla afflitta famiglia sia conforto, nell'immensa sventura onde fu percossa, il vedere partecipi al suo lutto tutti coloro che dell'amato estinto suo ebbero campo di sperimentare l'animo nobilissimo.

Un altro egregio collega noi perdemmo colla morte di Trofimo Arnulfi avvenuta in Valperga il dì 18 settembre.

Era nato l'Arnulfi il 1803, ed appens di 17 anni si era arruolato semplice soldato nei reali carabinieri dell'antico Piemonte. E tanto fu l'amore col quale il giovine soldato intese al rigido tirocinio che, sebbene la profonda pace indugiassero l'acquisto di gradi, e questi fossero, da pregiudizi di casta e di educazione, quasi preclusi a chi entrava gregario le file, l'Arnulfi, superati presto i gradi inferiori, poté in tre anni essere promosso ufficiale.

Promosso capitano nel 1843, maggiore nel 1848, a più rapido salire gli furono dopo scala l'indefesso zelo e l'allargarsi del piccolo esercito piemontese in quello dell'unita Italia; sicchè l'Arnulfi otteneva grado di maggior generale sul cadere del 1860, quarant'anni decorsi dal giorno in cui si era scritto soldato.

Maggior generale, indi tenente generale resse, dal cadere del 1861, per cinque anni consecutivi in difficili congiunture, con titolo di ispettore, il corpo dei carabinieri nelle provincie napoletane, benemeritando della quiete assicurata alle città,